

Blognotizie.it
25 maggio 2013

Pagina 1 di 2

Blognotizie.it

Dialoghi sull'Uomo, inizia il viaggio con Attilio Brilli

Si parte da Montaigne: "In viaggio si strofina il cervello con quello degli altri"



25/05/2013 Pieve, fuori dal tendone di Piazza del Duomo. *"Purtroppo non siamo riusciti ad evitarlo-* ironizza **Ivano Paci**, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia - *E non lo abbiamo evitato nonostante il festival sia organizzato in primavera più che inoltrata. Per cui grazie a tutti voi che siete arrivati fin qui nonostante il tempo".* Proprio il viaggio, metaforico o reale è il tema dell'edizione di quest'anno dei Dialoghi sull'Uomo, dedicata ai viaggiatori, a chi

viaggiando sosterà a Pistoia, ai *"moltissimi che viaggiano fuggendo la guerra, la fame e la malattia, cioè la maggioranza della popolazione mondiale-* dice **Bertinelli, sindaco della città-** *Per quanto ci si possa industriare a rimuovere l'esperienza di migrazione, si è tutti migranti prima che stanziali. La stanzialità è un lusso in un mondo ancora vasto".*

*"Siamo nell'era delle migrazioni- gli fa eco **Giulia Cogoli**, ideatrice della manifestazione- ma il viaggio non è solo umano, viaggiano le idee ad esempio. Ed io colgo l'occasione per augurare buon viaggio a tutti voi".*

La nave salpa, ed il primo timoniere si chiama **Attilio Brilli**, uno tra i massimi esperti in letteratura del viaggio. Un timoniere che preferisce stare in piedi, in modo che le sue parole fluiscano dall'alto in basso, al fine di raggiungere tutti. Il viaggio in cui ci porta per mano Brilli parte da Montaigne e dalla sua citazione "viaggiare è come strofinare il cervello contro quello

degli altri" per attraversare molte tipologie di viaggio e di viaggiatori. Petrarca, ad esempio, grande viaggiatore e scrittore di guide, tra cui alcune inventate come quella di Gerusalemme, dove non era mai stato. Dal poeta ai rampolli nobili che attraversavano dal Cinquecento in poi l'Europa e soprattutto l'Italia, nel loro Grand Tour di formazione, per arrivare fino ai grandi conquistatori e non conquistadores, come Colombo, Magellano e Cook. Il filo che lega tutti i protagonisti di questo viaggio storico, sociale e geografico, è la necessità, tutta occidentale, di appropriarsi di ciò che si incontra, siano i quadri del Guercino a Cento (che gli inglesi si vantavano di aver 'scoperto'), le terre inesplorate o le nuove flora e fauna, ancora da battezzare. Cristoforo Colombo, ad esempio, scriveva alla corona spagnola una volta approdato al Nuovo Mondo, che gli indigeni del luogo erano talmente docili ed affabili che certamente avrebbero abbracciato la fede cristiana e volto le cornucopie della propria ricchezza al Re di Spagna.

I grandi viaggiatori occidentali sono sovente accompagnati da una "cattiva coscienza" che emerge dai diari di bordo, che li narrano spesso morire da novelli Cristo, immolati sulla terra nuova, appena scoperta, proteggendo dagli indigeni riottosi i marinai delle proprie imbarcazioni.

È davanti a questo che Attilio Brilli ci invita a riflettere su di una domanda, più che mai attuale: *"Si rendevano conto questi viaggiatori del rapporto che andavano creando con questi popoli?"*. L'unico che pare preoccuparsene, e nemmeno troppo, è Antoine De Bougainville, che rimane sorpreso davanti al padre del capo di un villaggio a Tahiti. Questi rimane serio, silenzioso, davanti ai gesti amichevoli del viaggiatore. Forse, pensa De Bougainville, *"Col suo silenzio ci vuole dire che con il nostro arrivo si distruggerà tutto"*.

La cattiva coscienza, quindi, accompagna il popolo dei viaggiatori, per lo più mercanti, che *"se avessero voluto sarebbero stati uomini d'arme eccezionali, ma in realtà sono mercanti, filosofi naturali"* continua Brilli citando Marco Polo. La figura del mercante è a tutti gli effetti piena di passione, entusiasmo, eroica follia, e senso di impresa, che fa trovare ad alcuni spazi dove altri sono già stati. Si tratta di sfidare il destino, spesso, per potersi sentire orgogliosi di avere osato e vinto, raramente lo sguardo del viaggiatore occidentale è volto verso la comprensione. Così come non si riesce a rapportarsi alle persone, anche i luoghi stessi sembrano sfuggire di mano ad alcuni viaggiatori, per quanto utile e straordinario possa e debba essere *"leggere un luogo con la consapevolezza degli antichi, fingere il passato"*.

RICCARDO TRONCI